

Dicembre richiama al cuore il Natale, la memoria dell'incarnazione di Cristo che si manifesta nella tenerezza di un neonato. Al Bambino Gesù la pietà popolare ha dedicato una delle più radicate devozioni.

# Il Santo Bambino di Praga

di Saverio Gaeta

I culto per la nascita del «Bambinello» affonda le radici negli albori del cristianesimo, e si ispira ai racconti dei «Vangeli dell'infanzia»: riconosciuti dalla Chiesa come autentici («canonici», in termine tecnico) quelli di Matteo e Luca, leggendari («apocrifi») anche, ma sempre gustosi, quelli attribuiti a Giacomo e Tommaso.

La raffigurazione di Gesù Bambino da solo, senza una particolare scenografia, si avviò in Germania nel XIV secolo. Nel Medioevo le statue erano soprattutto in legno, mentre nel periodo barocco anche in avorio, cera, bronzo. Proprio al tempo del barocco, nel Seicento, risale il culto al *Santo Bambino di Praga*, la cui statua di cera venne realizzata da un anonimo scultore spagnolo. In Boemia la portò donna **Maria Manrique de Lara y Mendoza**, quando si sposò con il no-

bile ceko Vratislav di Pernstein. In seguito, sua figlia **Polyssena** la ricevette come dono di nozze e, nel 1628, la regalò al priore dei carmelitani scalzi di Praga, che risiedevano, dal 1624, nel convento di Santa Maria della Vittoria.

Porgendogli la scultura del «Bambinello», raffigurato con la sinistra che regge il mondo e con la destra in atto di benedire, Polyssena gli disse: «Le do quanto ho di più caro al mondo». Poi soggiunse: «Onori molto questo Fanciullo divino e sia certo che nulla mancherà al suo convento, perché io so, per averlo sperimentato, che tutto ottiene chi prega con cuore retto dinanzi a questa statuina».

La scultura fu posta nella cappella del noviziato e ne cominciò la venerazione, ma nel 1631 Praga fu invasa dai sassoni, che saccheggiarono il convento. La statuina venne rinvenuta soltanto nel 1637, fra le rovine, dietro all'altare maggiore, da padre **Cirillo della Madre di Dio** che ne diverrà il vero propagatore della devozione.

Padre Cirillo dovette, innanzitutto, provvedere al restauro delle manine, che erano rimaste danneggiate. Fu lo stesso «Bambinello» a



La statua del Santo Bambino, realizzata nel Seicento da un anonimo spagnolo, poi portata a Praga che diventò cuore della sua devozione. Sotto: il binomio sant'Antonio- l'Immacolata, caro al mondo francescano.

chiederglielo, durante un'apparizione: «Abbiate pietà di me e io avrò pietà di voi. Rendetemi le mie mani e io vi concederò la pace. Più voi mi onorerete, più io vi favorirò».

Il *Santo Bambino* tornò a essere al centro di un vivo culto e gli vennero attribuiti parecchi fenomeni miracolosi. Dal punto di vista teologico, è stato affermato che «il *Santo Bambino di Praga* è comprensibile solo all'interno del mistero dell'incrocio fra la famiglia divina e la famiglia umana». Ne è esplicitazione l'altare a lui dedicato, che raffigura in linea verticale il mistero della Trinità (con Dio Padre e lo Spirito Santo) e in linea orizzontale il mistero dell'incarnazione (con la Vergine Maria e san Giuseppe). Ad



Arenzano, nei pressi di Genova, i carmelitani hanno eretto un santuario dedicato al *Santo Bambino*, anch'esso meta di numerosi pellegrini.

### ■ La preghiera e la corona

Il venerabile padre Cirillo della Madre di Dio ricevette dalla Madonna la rivelazione di una speciale preghiera per rivolgersi al «Bambinello» e invocarne la protezione: «O Bambino Gesù, ricorro a te e ti prego che, per l'intercessione della tua santa Madre, tu voglia assistermi in questa mia particolare necessità (si esprime la richiesta), poiché credo fermamente che la tua divinità mi può soccorrere. Spero con fiducia di ottenere la tua santa grazia. Ti amo con tutto il cuore e con tutte le forze dell'anima mia. Mi penso sinceramente di tutti i miei peccati e ti supplico, o buon Gesù, di darmi la forza per vincere il male. Propongo di non offenderti mai più e mi rendo disponibile a soffrire, anziché darti il minimo dispiacere. D'ora innanzi voglio servirti con tutta la mia fedeltà e per amor tuo, o Bambino divino, amerò i miei fratelli come me stesso. Pargoletto onnipotente, Signore Gesù, di nuovo ti scongiuro, assistimi in questa circostanza particolare e donami la grazia di possederti eternamente con Maria e Giuseppe, e di adorarti con gli angeli e i santi nella luce del cielo. Amen».

Anche la venerabile **Margherita del Santissimo Sacramento**, una carmelitana scalza morta nel convento di Bearne, in Francia, il 26 maggio 1648, era molto devota a Gesù Bambino. Un giorno, il «Bambinello» le apparve in visione e le mostrò una corona risplendente di luce soprannaturale. Poi l'esortò a far conoscere e a diffondere tra i fedeli questa devozione, promettendole che egli avrebbe accordato «grazie specialissime d'innocenza e di purezza a coloro che porteranno questo piccolo rosario e con devozione lo reciteranno in ricordo dei misteri della mia santa infanzia».

All'inizio, si recita l'invocazione: «O santo Bambino Gesù, mi unisco di cuore ai devoti pastori che ti adorarono nel presepio e agli angeli che ti glorificano in cielo. O divino Gesù Bambino, adoro la tua croce e accetto quello che ti piacerà mandar-

mi. Adorabile famiglia, vi offro tutte le adorazioni del Cuore santissimo di Gesù Bambino, del Cuore immacolato di Maria e del Cuore di san Giuseppe».

Quindi, si pronunciano per tre volte le preghiere della corona. Ciascuno dei blocchi è composto da un *Padre nostro* (rispettivamente in onore di Gesù Bambino, della Vergine Maria e di san Giuseppe), dal versetto «Il Verbo si è fatto carne e abitò fra noi» e da quattro *Ave Maria* (che complessivamente intendono ricordare i dodici anni dell'infanzia di Gesù).

Infine, si recita la preghiera: «Signore Gesù, concepito di Spirito Santo, tu hai voluto nascere dalla san-

tissima Vergine, essere circonciso, manifestato ai gentili e presentato al tempio, essere portato in Egitto e qui trascorrere una parte della tua infanzia; di là, ritornare a Nazaret e apparire in Gerusalemme come un prodigo di sapienza tra i dotti. Noi contempliamo i primi dodici anni della tua vita terrena e ti chiediamo di concederci la grazia di onorare i misteri della tua santa infanzia con tanta devozione da divenire umili di cuore e di spirito e conformi a te in tutto, o divino Bambino, tu che vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen».

## Devozioni alla Madonna

# La medaglia dei miracoli

**L**a devozione manifestata mediante la **medaglia miracolosa** è la memoria viva dell'apparizione mariana del 1830 a Caterina Labouré, la prima delle nove riconosciute ufficialmente dalla Chiesa fra l'Ottocento e il Novecento. Dopo questa, avvenuta nella capitale francese, Parigi, si susseguono La Salette (1845), Lourdes (1858), Pontmain (1871) e Pellevoisin (1876), tutte in Francia; e poi Fatima in Portogallo (1917); Beau-raing (1932) e Banneux (1933) in Belgio; e infine Kibeho in Rwanda (1981).

Caterina nacque il 2 maggio 1806 e nel gennaio del 1830 entrò nel noviziato delle Figlie della Carità, dando così compimento all'invito che due anni prima le aveva rivolto in sogno san Vincenzo de' Paoli, il fondatore della congregazione. Prima dell'apparizione della Vergine, già altre volte in quei mesi ella aveva avuto delle visioni. In aprile, mentre pregava

Le due facce della più recente versione della medaglia miracolosa, proposta dalla Madonna stessa in un'apparizione a Caterina Labouré.



dinanzi alla reliquia del braccio di san Vincenzo, le era apparso il cuore del santo per tre giorni di seguito. In maggio e giugno, mentre si celebrava la messa e durante l'esposizione eucaristica, in più occasioni aveva visto sull'ostia il volto di Gesù.

Aveva 24 anni allora, ed era una novizia piena di devozione. Avendo visto san Vincenzo e Cristo, le venne il desiderio di vedere anche la Madonna.

Come «viatico» decise allora di ingoiare un pezzetto di una veste del santo, pensando che egli le avrebbe ottenuto tali grazie. E alle 23,30 del 18 luglio effettivamente una voce la svegliò: «Alzati subito e vieni in cappella, la santa Vergine ti aspetta», le disse un bimbo vestito di bianco.

Fu un lungo discorso, quello che le rivolse la Madonna, ma il messaggio essenziale fu: «Il buon Dio vuole incaricarti di una missione. Avrai molte sofferenze, ma le supererai pensando che lo farai per la gloria del buon Dio. Conoscerai ciò che viene dal buon Dio e ne sarai tormentata sino a quando non l'avrai detto a colui che è incaricato di guidarti. Sarai contraddetta, ma avrai la grazia,